

I PRECEDENTI

Una sera da Vespa l'insulto alla «donna non a sua disposizione»

BATTUTACCE ■ Se il personaggio non fosse solito ripetere vecchie battute, quella di Silvio Berlusconi per Rosy Bindi potrebbe dirsi un'ossessione. Una fissazione d'amore-odio. Non è la prima volta, infatti, che il premier inciampa in gaffe sulla presidente Pd, sempre guidate dal giudizio estetico.

L'uscita più celebre e più infelice del repertorio fu quella dell'8 ottobre 2009 nel salotto televisivo di Porta a Porta. Era appena stato bocciato il Lodo Alfano, il premier telefonò in diretta a Vespa e rivolgendosi alla Bindi disse: «Lei è più bella che intelligente. Non mi interessa nulla di ciò che eccipisce». Dura la replica dell'esponente Pd, con una frase poi diventata uno slogan per molte italiane: «Sono una donna che non è a sua disposizione». Ma già nel 2003 Berlusconi presentò così la candidatura a sindaco di Brescia di Viviana Beccalossi: «È più brava che bella. Il contrario di Rosy Bindi».

to con il solito repertorio, indicando alcune ex allieve presenti alla cerimonia: «Mi accusano sempre di circondarmi di belle ragazze senza cervello. Invece ecco qui delle belle ragazze che si sono laureate con il massimo dei voti e che non assomigliano certo a Rosy Bindi». Altro tormentone già sentito: «Quando studiavo io lo sapeva tutto il condominio. Quando si è laureato Di Pietro, invece, nessuno ne sapeva niente».

Immedie le reazioni di protesta dell'opposizione, nelle infinite varianti che vanno dall'indignato al desolato. Secco, come sempre, il commento della presidente del Pd, Rosy Bindi: «Faccio i miei complimenti alle studentesse per il conseguimento della laurea. Su quello che ha detto il Presidente del Consiglio, mi limito con tristezza a prendere atto che tra i tanti segnali della fine dell'impero c'è anche questa ormai logora ripetitività delle sue volgarità». Più irritato il presidente dell'Idv, Antonio Di Pietro: «Berlusconi, invece di continuare a offendere la mia storia personale, rinunci ad avvalersi dell'insindacabilità prevista dall'articolo 68 della Costituzione. Le sue dichiarazioni già più volte sono state ritenute diffamatorie dai giudici. Anche per queste sue ultime affermazioni lo querelerò, augurandomi che si decida ad affrontarmi a viso aperto in tribunale». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Se i soldi per i migranti vengono spesi per rinchiuderli meglio

Da 15 giorni c'è un fatto nuovo nel Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria (Roma). Nella sezione maschile non ci sono più ingressi e si nota una certa frenesia nelle convalide di espulsione. Molti si ritrovano con un foglio che impone di sparire entro 5 giorni. A breve l'intera sezione maschile verrà chiusa per lavori di ristrutturazione. Quelli che saranno ancora presenti all'atto della chiusura verranno dislocati negli altri Cie italiani, con grave danno per parenti e legali. Chi ha dato questi ordini parla di interventi necessari. Miglioramenti per rendere la privazione della libertà personale meno angosciante? Seri dubbi. Nella giornata in cui ha visitato il centro, la presidente della Regione Lazio Renata Polverini ha dato notizia tanto della realizzazione di un campo di calcetto quanto del rinnovo della convenzione con l'Asl competente per l'assistenza sanitaria. Ma dalle notizie che giungono, con la ristrutturazione si intende rendere il Cie più «sicuro». Si farà in modo di impedire ai reclusi di salire sui tetti, si renderanno più difficili i tentativi di fuga, si creeranno «spazi tali da garantire l'incolumità degli agenti di sorveglianza». Messa in questa termini, viene in mente una struttura di massima sicurezza, con le privazioni che ciò comporta. Il tutto accade mentre nei Cie le proteste sono un fatto quotidiano. L'altro ieri dal centro di via Corelli, a Milano, sono fuggiti tre stranieri, mentre, in quello di Gradisca si è verificato un tentativo fallito. Questo è il bilancio: 7 stranieri denunciati per resistenza, lesioni e danneggiamenti aggravati, 6 agenti contusi, 2 magrebini ricoverati in ospedale. Questa la normalità dei Cie.

STEFANO GALIENI

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Secretato l'interrogatorio di Cappellacci Pd sardo chiede dimissioni

■ All'opinione pubblica ha preferito presentarsi come il «babbeo», messo in mezzo, suo malgrado, da Verdini, Dell'Utri e Carboni. Ma, babbeo o no, in questo momento il presidente della Sardegna Ugo Cappellacci, già indagato per concorso in corruzione e abuso d'ufficio, è uno di quelli che conosce affari e segreti della nuova P2. E ciò che sa ha iniziato a raccontarlo, con una certa dovizia di particolari. Tanto che il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo ha deciso di secretare il verbale del suo interrogatorio. Sei ore di ricostruzioni circostanziate - dal convegno di Pula co-finanziato dalla Regione Sardegna e dal gruppo Carboni ai summit di Palazzo Pecci Blunt-, che l'avvocato di Cappellacci, venerdì scorso, ha voluto rivedere parola per parola prima di lasciarlo con il suo assistito la procura.

Sei ore, in cui Cappellacci, contro cui il Pd ieri ha presentato ieri una mozione di sfiducia, dopo aver raccontato come ha conosciuto Carboni durante la campagna elettorale, ha ripercorso gli incontri con lui, Dell'Utri e Verdini a Palazzo Pecci Blunt. Quello in cui Carboni si allontanava per farsi consegnare dalla moglie alcuni assegni poi ritirati presso la banca di Verdini. Quello in cui la «loggia» va in Sardegna «per mettere i puntini sulle i con Ugo». Quello convocato perché «non possiamo farci portare in giro». A cui Cappellacci, su richiesta di Verdini, andò con un tecnico, Franco Piga. L'uomo che poi sottoporrà la delibera sull'eolico alle correzioni del faccendiere consegnandola nelle mani del suo collaboratore Marcello Garau, ascoltato ieri per tre ore dal pm Rodolfo Sabelli. **MARIAGRAZIA GERINA**



**PER MIGLIAIA DI PERSONE,
I PASTI SI TROVANO QUI.**

PANE QUOTIDIANO È UNA ONLUS CHE SI OCCUPA DI OFFRIRE TUTTI I GIORNI PANE E GENERI DI PRIMA NECESSITÀ A CHI NE HA BISOGNO. GRAZIE A 60 VOLONTARI E A 300 AZIENDE. A MILANO VENGONO DISTRIBUITI FINO A 3000 PASTI AL GIORNO NELLA SEDE STORICA DI VIALE TOSCANA 28, E IN VIALE MONZA 335. MENTRE, SEMPRE A MILANO, VENGONO GETTATI QUINTALI DI DERRATE ALIMENTARI.

IL TUO CONTRIBUTO NON VERRÀ SPRECATO:
PANE QUOTIDIANO - BANCA INTESA SANPAOLO
CONTO CORRENTE BANCARIO N° 66101/22 - IBAN:
IT55R0306909502000006610122
WWW.PANEQUOTIDIANO.NET - PANEQUOT@TIN.IT

